

**Borsa**

-1,17%  
Mib 1011  
(+1,1% dal  
2/1991)



**Lira**

Sta cedendo  
i guadagni  
dei giorni  
scorsi



**Dollaro**

Ancora  
in calo  
(in Italia  
1258,90 lire)



**ECONOMIA & LAVORO**



**Trasporto aereo, scioperi in vista dal 17 al 19 e dal 23 al 26**

Raffica di scioperi nel traffico aereo. Dopo l'agitazione indetta per il 17 del mese, il sindacato autonomo dei controllori di volo Lieta ha annunciato per sabato 19 uno sciopero nazionale dalle 7 alle 14. Tra i motivi della protesta, il mancato riconoscimento della professionalità ed il continuo ricorso ad azioni repressive e lesive dei diritti costituzionali culminato in una sospensione di sei mesi inflitta dal consiglio di disciplina ad un controllore di volo (ed in alcuni provvedimenti disciplinari). Il 18, invece, i voli Alitalia ed Alu potrebbero essere bloccati per 24 ore a partire dalle 6 per uno sciopero proclamato dal coordinamento di base degli assistenti di volo contro il mancato avvio delle trattative per il rinnovo contrattuale. Infine per tre giorni consecutivi, dal 23 al 26 ottobre, il personale di terra degli aeroporti siciliani aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, effettueranno due ore di sciopero. I lavoratori sollecitano l'avvio dell'iter parlamentare del disegno di legge relativo al personale dell'aviazione civile.

**Dall'Inps una nuova indennità per disoccupati**

È stata istituita, a favore dei lavoratori disoccupati, una nuova prestazione denominata «indennità di mobilità», il cui importo (per il primo anno di erogazione) è uguale a quello spettante a titolo di cassa integrazione straordinaria (massimo 1135mila lire mensili lorde per il 91). I lavoratori interessati - informa l'Inps - devono risultare licenziati da aziende che abbiano attivato la apposita procedura di mobilità prevista dalla legge 223/91. Per poter beneficiare occorre presentare domanda all'Inps, tramite le sezioni circoscrizionali dell'impiego, entro il termine di decadenza di 68 giorni dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro. La richiesta va formulata sullo stesso modulo in uso per le indennità di disoccupazione.

**L'ente Ferrovie sospende tutti gli incontri con i sindacati**

Clima di tensione fra Fs e sindacati. In una nota l'ente ferroviario giudica «inammissibile» l'atteggiamento del Comu, il sindacato autonomo dei macchinisti, che «continua a minacciare azioni di sciopero evidentemente orientate a fini di propaganda politica e di pregiudiziale concorrenza con le altre organizzazioni sindacali», che dal canto loro non si sforzerebbero per «costruire, anche nel campo del personale di macchina, un clima costruttivo e unitario di relazioni industriali». Di conseguenza le Fs hanno annullato unilateralmente tutte le riunioni già convocate con i sindacati, per consentire loro «un periodo di riflessione e di ricomposizione di posizioni unitarie e omogenee». Nel frattempo, ogni «azione conflittuale» verrà considerata «liberatoria di ogni impegno precedentemente assunto».

**Arturo Ferruzzi: collaborazione possibile tra Eni e Montedison**

Nel futuro della Montedison c'è ancora spazio per un accordo con l'Eni, è quanto emerge dalle dichiarazioni di Arturo Ferruzzi, presidente di Ferfin e leader del gruppo di Ravenna. «Per la chimica - ha detto - stiamo studiando diverse combinazioni e può darsi che ne venga fuori qualcosa positiva sia per Eni sia per Montedison». La chimica a partire dalle materie prime agricole resterà il settore strategico del gruppo. Dal canto suo Jean-Marie Vermees ha ipotizzato un avvicinamento fra la Sci, di cui è principale azionista assieme a Raul Gardini, e il gruppo Ferruzzi, in particolare nel comparto agroalimentare.

**Calcestruzzi, testa di ponte italiana in Ungheria**

Acquisito dalla Cogei (gruppo Italtimpi) e dalla Gambogi (gruppo Ferruzzi) il pacchetto di maggioranza della Betonutepite, un'impresa di calcestruzzi ungherese finora interamente di proprietà statale. L'annuncio della nascita della nuova società mista (51% italiani, 49% ungherese) è stato dato ieri a Budapest. La presidenza della nuova società sarà affidata ai soci italiani. Dei 3mila dipendenti della vecchia società statale ne resteranno mille o forse meno; gli altri verranno licenziati, col consenso dei sindacati ungheresi.

**Hoesch, la Krupp controlla il 25% e insegue la maggioranza**

La Krupp ha annunciato di possedere una partecipazione del 25% nella Hoesch e di mirare a impadronirsi di una quota di controllo nel gruppo siderurgico tedesco. Krupp e Hoesch stanno portando avanti trattative per esaminare la possibilità di sempre più stretti legami, informando al riguardo l'ufficio antimonopoli sulla possibilità di una fusione. L'organismo tedesco che vigila sulle fusioni non ha ancora iniziato ad esaminare il caso perché non è ancora chiaro se esso ricada sotto la giurisdizione della commissione Cee.

FRANCO BRIZZO

Intervista al nuovo segretario generale dei metalmeccanici Cgil. Affidato a un socialista il non facile compito di rilanciare un sindacato di categoria diviso tra due anime

«Ci misureremo sui fatti: il vincolo sarà sempre la ricerca dell'unità, ma senza però per questo paralizzare l'organizzazione. Discussiamo giorno e notte, ma poi si decida»

**Vigevani: la Fiom non è ingovernabile**

«La convivenza sarà forse difficile, ma non ha alternative»

Il congresso Fiom, con liste contrapposte, malgrado l'appello di Trentin. Una anteprima del Congresso Cgil di Rimini? Una Fiom ingovernabile? No, spiega Fausto Vigevani, neo-segretario generale. Due involucri ideologici diversi, una convivenza difficile, ma necessaria. L'elezione di un socialista, primo passo verso l'unità Pds-Psi? È una scelta autonoma del sindacato, ma non potrà non incidere a sinistra.

tonomo. La proposta ha trovato poi una adesione nel congresso della Fiom ed io penso che abbia inciso anche il clima politico relativo ai rapporti a sinistra. E mi permetto di aggiungere, perdonate l'immodestia, ha inciso anche una valutazione della persona.

preferiranno una maggioranza, magari agguerrita dentro una grande organizzazione come la Cgil, piuttosto che qualche sindacato senza futuro. Non attribuisco questa intenzione a «Essere sindacato».

mergere una grande forza delle categorie, con una sana dialettica, senza divisione dei ruoli in via di principio. Ma la Fiom non sarà la quarta Confederazione.

Trentin, infranto dalla Fiom? Abbiamo tentato di costruire un esito unitario. Ma non potevamo permettere alla minoranza di usare il regolamento per bocciare l'ipotesi di voto palese, per incentivare trasmissioni di voti...

dichiarata, ma sempre esistita, per la Fiom. È aperto un processo collegato alle vicende esterne. Questo Congresso compie un salto gigantesco nella modifica della tradizione consolidata della Cgil, basata su due correnti, anche se non è mai stata una somma di correnti. Io auspico che si apra un processo politico a sinistra. Ma l'equazione tra unità a sinistra e unità sindacale non sta in piedi.

**BRUNO UGOLINI**

ROMA. Sarà possibile dirigere il potente sindacato dei metalmeccanici in queste condizioni?

Sarà difficile, ma non penso che la Fiom sia diventata ingovernabile. Le contrapposizioni sono molto radicali. C'è però la voglia, certamente da parte della maggioranza, ma anche di donne e uomini della minoranza, di cancellare il passato. Non mi riferisco alle divisioni di tipo politico, ma al rapporto tra le persone, tra le strutture, i vecchi rancori. C'è gente, con le proprie posizioni, che continua ad aver voglia di misurarsi nel fare sindacato.

Non siamo di fronte a due sindacati, dentro la stessa Confederazione?

Colgo una differenza significativa tra un impianto ideologico che da tempo accompagna «Essere sindacato», e quelle che sono poi le necessità dell'agire, ogni giorno. Le carte, i documenti, sono una cosa, la pratica un'altra. E lo credo che si possa «fare sindacato» anche dentro due involucri ideologici spesso antitetici.

E però, ad esempio, la minoranza rifiuta ogni «compatibilità»...

Io mi sono impegnato a misurare le opzioni con i fatti. Io penso ad una Fiom nella quale il confronto sia tra due proposte. La democrazia non consiste nel fatto che qualcuno propone e l'altro contesta e basta. Non può esserci la categoria dei sindacalisti che fanno gli accordi e quella dei sindacalisti che considera il miglior accordo quello che non si fa. Alcuni della minoranza, Bertinotti e Cremaschi, ad esempio, durante la trattativa contrattuale dei metalmeccanici avevano proposto di abbandonare il tavolo del negoziato per puntare alla contrattazione aziendale. Sarebbe stato un disastro per

E ha pesato nell'atteggiamento aspro della minoranza, il nuovo andamento dei rapporti tra Occhetto e Craxi?

È possibile che coesistano e si alimentino due logiche: una relativa al ruolo del sindacato, e una relativa ai conflitti interni alle forze di sinistra. La relazione, ad esempio tra passaggio da Pci e Pds, e lo stato attuale della Cgil, esiste in quella analisi di «Essere sindacato» che, alla fine, non chiarisce quale è lo specifico del sindacato e del partito. Non chiarisce i confini.

È ipotizzabile una scissione? Non ci sarà, anche se le tentazioni esterne potranno essere messe in campo. Qualche mese fa c'è stata una qualche uscita esplicita, in questo senso, subito ritratta. Credo che

Quale sarà il rapporto tra la Fiom di Vigevani e la contrapparte, gli industriali?

Vorrei lavorare per correggere una tradizione in cui, quando si parla di metalmeccanici, al dunque è Fiat. Conosco il peso politico della Fiat, ma non c'è solo questa realtà nel mondo del lavoro dipendente dei metalmeccanici, nelle relazioni sindacali. Quando si è vinto alla Fiat, ammesso che si sia vinto, non significava vincere da altre parti. Mentre era vero il contrario: la «gelata», in caso di sconfitta, si trasmetteva in gran parte della categoria.

Quale sarà il rapporto con la confederazione, la Cgil?

C'è stato negli ultimi dieci anni un grande prevalere degli aspetti politici generali e quindi il prevalere delle strutture orizzontali. La Cgil ha la necessità di cambiare, facendo rie-

Il Congresso Cgil ripeterà il modello Fiom?

Sarà una cosa diversa perché gli equilibri interni, prima che numerici, pur altrettanto diversi, sono destinati a cambiare la fisionomia del congresso. Le strutture territoriali, le altre categorie hanno un'altra storia, anche nei rapporti tra maggioranza e minoranza. Certo lo scontro c'è stato qui e ci sarà là, ma con un clima, un tono, una qualità diversi.

E l'obiettivo unitario di

**Ma la minoranza si astiene sul voto per i nuovi leader**

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO GIOVANNINI

CHIANCIANO. Erano le quattro e mezza di ieri mattina, quando accolti da un lungo applauso (di sapere un po' liberatorio) i nuovi segretari generali Fausto Vigevani e Cesare Damiano si sono seduti al tavolo della presidenza, investiti ufficialmente nelle loro cariche dal voto del Comitato centrale della Fiom. Anche quest'ultimo atto, che formalmente conclude il ventesimo congresso dei metalmeccanici Cgil, ha registrato una divisione tra la maggioranza e la minoranza di «Essere Sindacato», che stavolta ha deciso di astenersi: 99 voti a favore, 3 contrari, 36 astensioni.

Un esito finale, questo, che gli avvenimenti della serata e della notte di mercoledì aveva-

no ampiamente lasciato prevedere. Come noto, nel pomeriggio c'era stata la sorpresa sul voto per le tre congressuali: grazie allo spostamento di una quarantina di delegati dell'area degli «emendatori» delle tesi di maggioranza, «Essere Sindacato» era passata dal 27 al 36%, guadagnando qualche rappresentante in più per il congresso di Rimini della Cgil. E mentre cominciava la lunga procedura di voto per la formazione del Comitato centrale, la platea semivuota approvava una serie di ordini del giorno sostenuti dalla minoranza: sulla Fiat, sulle questioni internazionali, sulla convocazione di una conferenza d'organizzazione.

A quel punto c'è voluta una sospensione dei lavori per

mettere alla maggioranza di rinserrare le fila un po' scosse. Anche per questa ragione l'ordine del giorno di «Essere Sindacato» che proponeva «la formale sospensione del negoziato con il governo e con la Confindustria, fino a quando non vi sia il ritiro delle misure del governo e una modifica delle linee contrattuali della Confindustria» è stato seccamente bocciato, fermandosi al 27,5% dei voti, contro il 72,5% andato al documento della maggioranza. Successivamente sono stati resi noti i risultati sul voto per le tre liste contrapposte, che hanno dato risultati molto più in linea con i rapporti di forza iniziali: 70,2% alla maggioranza (119 seggi nel Comitato centrale), 28% alla minoranza (17 seggi), 1,7% alla lista del segretario nazionale



Fausto Vigevani

Alessandra Mecozzi (un seggio). A questo punto, la lunga attesa per conoscere le preferenze raccolte dai vari candidati, comunicati solo verso le quattro di mattina. C'era chi si aspettava qualche sorpresa negativa per i due segretari candidati Vigevani e Damiano, ma se sorprese ci sono state hanno riguardato soprattutto due leader di potenti federazioni regionali, il lombardo Castano e il piemontese Gulati, «bassi» in classifica con rispettivamente 173 e 196 preferenze. Vigevani ha raccolto 387 voti, Damiano 349; ottimo terzo giunge il segretario nazionale Mazzone (324). Degli altri membri dell'attuale segreteria (esclusa Mecozzi, unico candidato della terza lista) quarto è Caravella (317), quinto è

Mau, mentre Festucci si è fermato a 248 voti. Nella lista della minoranza, plebiscitato con 170 voti Giorgio Cremaschi; seguono con 96 Sandro Bianchi e il leader della Fiom bresciana Maurizio Zipponi. E a concludere il Comitato centrale: qualche scontata schermaglia procedurale, e poi l'elezione di Vigevani e Damiano. E adesso? Dopo il congresso Cgil di Rimini una commissione di sei saggi (i due segretari generali, Provera, Spezia, Barie e Peretti) consulerà l'organizzazione e farà una proposta vera e propria per la nuova segreteria. Nel frattempo, si cercherà di capire se il «governo unitario» della Fiom, un'ipotesi per cui si pronunciano tutte le anime politiche dell'organizzazione, sarà concretamente praticabile.

**La salute in fabbrica**  
«Rimedia 91» presenta un'altra legge per cambiare il decreto «antisicurezza»

ROMA. Il decreto «antisicurezza» approvato dal consiglio dei ministri nel luglio scorso, non avrà vita facile. Ieri i parlamentari aderenti a «Rimedia 91» hanno presentato una Proposta di legge per modificare un decreto legislativo che, recependo direttive comunitarie, peggiora le condizioni dell'ambiente di lavoro. Fra i firmatari Luciano Lama, Giovanni Berlinguer, Nanda Montanari del Pds, Lucio Toth della Dc, Rossella Artoli del Psi, Franco Calamita di Rifondazione Comunista, Franco Russo dei Verdi.

L'iniziativa del gruppo Rimedia 91 parte dalla convinzione che «il risanamento della ferita aperta dal decreto 277 sia una indispensabile iniziativa di civiltà, dal momento che alcune norme peggiorano di molto la situazione precedente e persino le Leggi del fascismo». E gode dell'appoggio del sindacato e di oltre 500 docenti ed esperti, nonché di giu-

Da un segretario psi ad uno pds. Fnle: riconfermati Amaro e Matteucci

**Alternanza anche alla Filcams Amoretti succede a Pascucci**

ROMA. La Filcams, la categoria del commercio della Cgil che annovera 200 mila iscritti, 8 mila in più in un anno, si accinge a sperimentare l'alternanza alla segreteria generale. Infatti il socialista Gilberto Pascucci, segretario generale, si accinge ad uscire per lasciare il posto al pidessino Aldo Amoretti attuale segretario generale della Filcams. Roberto Di Giocchino, pidessino e segretario generale aggiunto della Filcams, lascerà il suo posto al socialista Pietro Ruffolo, attuale segretario della Camera del lavoro di Roma. Le novità per la nuova segreteria generale sono state annunciate al nono congresso della Filcams dallo stesso segretario generale Gilberto Pascucci, che molto probabilmente andrà a fare il direttore generale della Cgil. Pascucci nella

sua relazione, dopo aver invitato i congressisti a sostenere questa proposta di rinnovamento della segreteria, ha posto la questione dello scioglimento delle componenti e in particolare di quella socialista.

Lo scioglimento - ha detto Pascucci - non può avvenire per imitazione. Noi siamo pronti solo quando sarà confermato il programma di una Cgil riformista e che avrà eliminato settarismi, massimalismi e tutti vecchi vizi della sinistra. Al congresso della Filcams parteciperà il segretario confederale Fausto Bertinotti leader della minoranza invitato dallo stesso Pascucci. «Io non chiederò alla minoranza di essere sindacato di sciogliersi - ha concluso Pascucci - chiedo solo a Bertinotti di spiegarci come è possibile per un sindacato non lasciarsi paralizzare da

discussioni interne, da divisioni e da contraddizioni anche dure. Quando si va a trattare o con gli imprenditori o con il governo il sindacato deve avere un solo volto e una sola proposta».

Fnle. Andrea Amaro e Renato Matteucci sono stati riconfermati rispettivamente segretario generale e aggiunto della Federazione energia della Cgil, al termine, ieri a Montecatini, del congresso nazionale della categoria. I delegati hanno approvato «pressoché all'unanimità» il programma generale della Cgil e un documento conclusivo unitario del congresso, mentre la tesi Trentin-Del Turco ha riportato 250 voti, la tesi «Essere sindacato» 71 voti e si sono registrate 9 astensioni.

Dal congresso è scaturito con forza il secco rifiuto ad ogni ipotesi di privatizzazio-

ne proposta dal governo nella finanziaria, in settori come quello elettrico e gas-acqua, tanto decisivi per la vita dei cittadini e sarà il motivo dominante della partecipazione dei lavoratori dell'energia allo sciopero generale del 22 ottobre nei confronti di una manovra finanziaria che amaro non ha esitato a definire «iniqua e sbagliata». Sull'ipotesi di privatizzazione, la segreteria confederale Cgil - per bocca di Anna Carli, intervenuta nelle assise di Montecatini - ha bollato come «inconcepibile» la cessione di quota di proprietà dell'ente per coprire una parte del debito pubblico dello stato, mentre il prof. G.B. Zorzoli, consigliere d'amministrazione dell'Enel, ha definito «un relitto» l'ipotesi di privatizzazione del ministro del Tesoro.

Seminario nazionale

**ADOZIONE E AFFIDAMENTO DI FRONTE AL MUTARE DEI MODELLI SOCIALI DI PROCREAZIONE E DI GENITORIALITÀ**

Roma, 12 ottobre 1991 ore 10-18, Direzione del Pds, Via delle Botteghe Oscure, 4

Introduzione di Giglia Tedesco

Hanno finora assicurato la partecipazione  
S. Argenterii, G. Battistacci, B. Benigni, L. Bocca, M. Brienza, E. Canon, L. Canciani, M. Cavallo, E. Carteny, L. Colombini, G. Dal Pozzo, A. Dell'Antonio, G. Di Marco, G. Dosi, I. Ferraguti, A. Finocchiaro, M. Gruter, B. Guidetti Serra, G. Lucciolli, M. Mafai, M. Malagoli Togliatti, N. Mammone, C. Mancina, A. Migliasso, G. Mignone, P. Morganti, M. Orlandi, A. Pedrazzi, V. Pocar, G. Praturion, G. Rodano, S. Rodià, L. Quaranta, E. Quintavalle, A. Sanna, C. Saraceno, C. Beebe Tarantelli, F. Tomiolo, G. Zuffa

Le compagnie e i compagni interessati sono invitati a partecipare. Per le adesioni e le conferme chiamare la segreteria dell'Area iniziative sociali Tel. 06/6711-360

Direzione del Pds, Area iniziative sociali  
Governo Ombra, Ministero delle politiche giovanili